

Ferro: responsabilità e privilegio far rivivere qui l'opera di Rossini

Il maestro sarà sul podio a «governare» orchestra e voci

«Otello rappresenta l'opera che ha messo in evidenza la capacità di rinascita del Teatro San Carlo e dirigerla dopo duecento anni, essendo la prima avvenuta nel dicembre del 1816, mi fa percepire una responsabilità e un privilegio di farla rivivere» esordisce il maestro Gabriele Ferro che dirigerà l'opera di Rossini che inaugurerà la Stagione del San Carlo il prossimo 30 novembre.

«Mentre Otello nasceva al Teatro del Fondo di Napoli, fervevano i lavori di ricostruzione del San Carlo durati nove mesi, dopo il rovinoso incendio; nel gennaio 1817 l'opera approdò in un San Carlo dal ritrovato e rinnovato splendore» s'infervora il maestro che poi racconta della musica di questo capolavoro.

«È una partitura importantis-

sima per la storia del melodramma italiana, Rossini ha anticipato Verdi, ma per paradosso, egli ha condannato ad un rapido oblio la propria musica splendida, perché il più risorgimentale Otello di Verdi, invece di affiancarsi a quello rossiniano neoclassico, lo ha soppiantato»

Nel merito di questa produzione inaugurale Ferro anticipa: «Si tratta di un'opera che risente della circostanza di essere stata composta e strumentata per un teatro di dimensioni ridotte. Io ritengo e in questo la regia di Gitai è assolutamente concorde, si tratti di una vicenda musicale e teatrale cupa, brunita come il suono che io cerco di trarre dall'orchestra, riducendo la presenza dei violini a vantaggio delle viole e degli

strumenti gravi»

Il maestro Ferro continua a parlare del maestro Gitai: «Presenta una lettura osé, riferendosi ai fenomeni di immigrazione, nel '500 come oggi, e l'ambientazione notturna, persino lugubre a tratti, regalerà atmosfere suggestive, in cui prendono forma passioni, pregiudizi, inganni, tradimenti, sentimenti che si avvantaggiano del "favore della notte" come direbbe Rossini»

La compagine orchestrale sarà dimensionata per rispondere alla tavolozza di colori e ai volumi che il maestro concertatore a previsto: «Per ottenere sonorità e bilanciamenti tra orchestra e voci, stiamo ricercando dinamiche molto accurate e per questo ho chiesto che il piano su cui poggiano gli orchestrali sia a li-

vello, come era al tempo di Rossini, prima che Wagner inventasse il golfo mistico per esigenze del Musikdrama che non sono quelle dell'opera rossiniana e mozartiana».

Infine, nel descrivere il rapporto con l'Orchestra del Massimo il direttore si rivela quasi commosso: «A Napoli trovo sempre un clima lavorativo accogliente e carino, a settembre ho ritrovato Luca Signorini in un concerto riuscitissimo, ma sento che le prime parti tutte, a partire dal primo violino Pieranunzi, alle quali trasferisco le mie preoccupazioni, si impegnano anche umanamente per dare serenità alle esecuzioni, oltre che prepararsi con grande professionalità».

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore Gabriele Ferro



Peso: 26%